



Bruxelles, 29 gennaio 2021
(OR. en)

5623/21

SOC 42
EMPL 30
ECOFIN 71
EDUC 22

NOTA

Origine:	Comitato per l'occupazione e comitato per la protezione sociale
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Attuazione della raccomandazione del Consiglio sulla disoccupazione di lungo periodo: messaggi chiave - Approvazione dei messaggi chiave congiunti dell'EMCO e del CPS

Si allegano per le delegazioni i messaggi chiave del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale relativi all'attuazione della raccomandazione del Consiglio, del 15 febbraio 2016, sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro, in vista della loro approvazione.

L'allegato dei messaggi chiave dell'EMCO e del CPS sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio, del 15 febbraio 2016, sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo figura nel documento 5623/21 ADD 1.

Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a raccomandare al Consiglio di approvare i messaggi chiave del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio, del 15 febbraio 2016, sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro.

Riesame congiunto dell'EMCO e del CPS della raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro

Messaggi chiave del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale

Il terzo riesame della raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro si è svolto il 30 novembre 2020. Poiché nella raccomandazione si invita l'EMCO a monitorarne l'attuazione in stretta cooperazione con il CPS per quanto riguarda l'erogazione dei servizi sociali e di sostegno al reddito, il terzo riesame è stato realizzato congiuntamente dai due comitati.

Nel riesame del 2020 sono stati presi in considerazione l'impatto della crisi COVID-19 sui disoccupati di lungo periodo e la risposta dei servizi sociali e per l'occupazione nell'ambito dell'erogazione di servizi integrati, con l'obiettivo principale di illustrare il modo in cui gli Stati membri hanno affrontato le sfide riscontrate dai disoccupati di lungo periodo nelle prime fasi della crisi economica, le misure messe in atto per prevenire un aumento della disoccupazione di lungo periodo e le possibili vie per la ripresa. Benché nel contesto della COVID-19 le risposte strategiche in materia di occupazione e servizi sociali varino tra gli Stati membri, nel riesame sono emerse alcune caratteristiche comuni.

Per quanto riguarda i servizi per l'impiego, la crisi COVID-19 ha avuto un impatto negativo soprattutto sulla consulenza personalizzata o profilazione, sull'accesso ai servizi e sulla loro disponibilità. La registrazione e l'erogazione di servizi integrati sono stati colpiti in misura minore (rispettivamente 14 e 16 Stati membri hanno comunicato di non aver riscontrato effetti negativi). Sulla scorta di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza, molti Stati membri hanno segnalato sforzi tesi a fare in modo che perlomeno una parte dei servizi di sostegno all'occupazione rivolti ai disoccupati di lungo periodo fosse disponibile online. Tuttavia, tale esercizio ha prodotto risultati disomogenei, anche a causa della disparità di accesso ai servizi online tra i disoccupati di lungo periodo e gli inattivi, in particolare tra coloro con scarse competenze informatiche. Inoltre, in un contesto in cui sempre più persone si registrano ai servizi per l'impiego ma la capacità di personale è limitata, alcuni Stati membri hanno altresì segnalato che, nel fornire collocamento e servizi correlati, il personale dei servizi per l'impiego tende a trattare in via prioritaria le persone da poco disoccupate poiché hanno maggiori probabilità di trovare lavoro.

Per quanto riguarda i servizi sociali, dal riesame è emerso che la pandemia ha avuto effetti negativi sulla loro erogazione, con particolare riguardo per i servizi che richiedono contatti personali. Il sostegno alle persone che vivono nelle situazioni più vulnerabili è stato mantenuto in una certa misura, ma è stato limitato principalmente a garantire l'accesso e la continuità delle prestazioni di assistenza sociale. Alcuni Stati membri hanno indicato i percettori di reddito minimo come uno dei gruppi prioritari di destinatari. La registrazione e l'integrazione dei servizi sembrano essere gli aspetti meno colpiti (18 Stati membri hanno comunicato di non aver riscontrato effetti negativi). Alcuni Stati membri hanno intrapreso ulteriori iniziative per aumentare l'accesso alle prestazioni (per esempio allentando le condizioni di accesso, introducendo esenzioni di pagamento, realizzando campagne di sensibilizzazione o ricorrendo a strumenti digitali).

La sensibilizzazione, la consulenza individuale o la profilazione, così come la continuità dei servizi, sono state le attività colpite con maggior frequenza. Ciononostante sono state segnalate alcune buone pratiche nell'ambito del programma di attivazione sociale, quali intrattenere contatti settimanali con i beneficiari attraverso i social media o incoraggiare le attività di volontariato per aiutare i cittadini più vulnerabili).

Più della metà degli Stati membri intende apportare modifiche ai processi amministrativi dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), optando in particolare per soluzioni online e puntando a una ulteriore integrazione dei servizi. Quasi tutti gli Stati membri hanno designato un punto di contatto unico all'interno o all'esterno dei propri SPI, il che da un lato potrebbe facilitare il coordinamento del sostegno e delle offerte per i disoccupati di lungo periodo, e dall'altro potrebbe contribuire a promuovere partenariati avanzati tra gli SPI e i servizi sociali per fornire programmi di attivazione sociale e altre iniziative che combinino aspetti legati all'occupazione e al sostegno sociale. Partenariati avanzati di questo tipo, che comprendono obiettivi comuni e misure e servizi globali, sono tuttavia ancora piuttosto rari. Rafforzare l'approccio del punto di contatto unico potrebbe aiutare a sostenere la pressione crescente sui prestatori di servizi. Rafforzare i percorsi individuali abbattendo i molteplici ostacoli all'inserimento nel mercato del lavoro può contribuire a prevenire un ulteriore aumento della disoccupazione di lungo periodo. A tal fine serve maggiore cooperazione tra i servizi per l'impiego e i servizi sociali. Per sostenere questo processo gli Stati membri sono incoraggiati a sviluppare ulteriormente i programmi di apprendimento reciproco, coinvolgendo in particolare sia gli SPI che i servizi sociali.

La maggior parte degli Stati membri ha aumentato le risorse per affrontare l'inattività e la disoccupazione di lungo periodo nel contesto dell'attuale crisi. È stato così possibile fornire risposte immediate incentrate sul potenziamento dell'uso dei servizi online e sull'ampliamento dei gruppi destinatari, nonché rivolte ai gruppi vulnerabili. Molti Stati membri stanno ancora pianificando o mettendo in atto tali misure, anche nell'ambito dei loro piani per la ripresa e la resilienza, per esempio misure volte a migliorare le competenze digitali.

Anche l'incertezza circa le ripercussioni a più lungo termine della crisi in corso sul sostegno ai disoccupati di lungo periodo è un aspetto ampiamente condiviso, dato che per ora l'impegno è teso a rispondere in particolare agli effetti immediati della crisi sulla perdita di posti di lavoro e a preservare l'occupazione. In tale contesto, gli sforzi di attuazione delle politiche nel medio e lungo termine devono incentrarsi sul completamento delle misure e dei programmi interrotti o posticipati a causa della pandemia di COVID-19, nonché sulla combinazione mirata di servizi per i disoccupati di lungo periodo e la relativa erogazione integrata.

Il monitoraggio dell'attuazione della raccomandazione in oggetto si fonda anche sui dati quantitativi raccolti con il sostegno degli Stati membri. Nel 2019 si è svolto l'ultimo (il terzo) esercizio completo di raccolta dati sulla base del quadro di indicatori sviluppato dall'EMCO (una sintesi dei risultati è allegata a questi messaggi chiave). L'esercizio si è incentrato sulla realizzazione di accordi di inserimento lavorativo, sui risultati occupazionali ottenuti e sulla misura in cui questi sono sostenibili. Nel 2019 quattordici Stati membri hanno raggiunto una copertura di almeno il 95%, mentre in otto Stati membri almeno una persona su tre registrata da 18 mesi o più non disponeva di un accordo di inserimento lavorativo. Gli indicatori di follow-up relativi alla situazione degli utenti con un accordo di inserimento lavorativo dodici mesi dopo aver iniziato a lavorare possono essere calcolati solo per 16 paesi. I risultati del 2019 mostrano che tra gli utenti con un accordo di inserimento lavorativo usciti dalla disoccupazione perché hanno trovato lavoro nel 2018, il 46,5% era ancora occupato 12 mesi dopo (non necessariamente nello stesso posto di lavoro), evidenziando così un calo rispetto allo stesso dato per l'anno 2017 (50,1%). Nel complesso, si incoraggiano gli Stati membri ad adottare ulteriori misure per migliorare la qualità e la completezza della raccolta dei dati nonché ad accrescere la loro capacità di seguire le persone una volta che escono dalla disoccupazione.